

LIBRO COMUNICACIONES
PAPERS BOOK



**III Congreso Internacional sobre Documentación,
Conservación, y Reutilización del Patrimonio
Arquitectónico y Paisajístico | VALENCIA 2015**

Colección Congresos UPV

Los contenidos de esta publicación han sido evaluados por el Comité Científico que en ella se relaciona y según el procedimiento que se recoge en <http://reuso2015.blogs.upv.es/>

© Comité Organizador (Editor)

Diseño Gráfico y maquetación
Pedro Verdejo Gimeno
Paula Porta García
Raquel Torres Remón
Irene Palomares Hernández

Diseño Página Web
Pedro Verdejo Gimeno
Serena Motta

© de los textos: los autores.

© 2015, de la presente edición: Editorial Universitat Politècnica de València.
www.lalibreria.upv.es / Ref.: 2137_05_01_01

Duplica: Esmap

Las actas completas del Congreso se encuentran disponibles en acceso abierto <http://riunet.upv.es>

ISBN: 978-84-9048-386-2
Depósito Legal: V-2020-2015



ReUSO 2015 - III Congreso Internacional sobre Documentación, Conservación y Reutilización del Patrimonio Arquitectónico por REUSO 2015 se distribuye bajo una Licencia Creative Commons Atribución-Compartir Igual 4.0 Internacional.

Basada en una obra en <http://ocs.editorial.upv.es/index.php/REUSO/>

Dado el carácter y la finalidad de la presente edición, el editor se acoge al artículo 32 de la vigente Ley de la Propiedad Intelectual para la reproducción y cita de las obras de artistas plásticos representados por VEGAP, SGAE u otra entidad de gestión, tanto en España como cualquier otro país del mundo. Estas actas son de libre acceso on-line y se edita sin ánimo de lucro en el contexto educativo de la Universitat Politècnica de València.

Sara Marini; Giulia Menziatti; Francesca Pignatelli; Chiara Rizzi	
Preservation and recycling. Between the real and the imaginary.....	1136
Burcu Selcen Coşkun	
Constructive conservation: a british approach to conservation.....	1144
Caterina Palestini	
Safeguarding and intervention: research on the reuse of the architectural heritage of the 20th century.....	1152
Silvia Crialesi	
Reuse of conventual complexes between history and contemporaneity.....	1160
Federica Gotta	
The enhancement project and its outcomes in the long term. The case of the archaeological site of Fileremo in Rhodes.....	1168
Mª Lourdes Gutiérrez Carrillo; Isabel Bestué Cardiel; Juan Carlos Molina Gaitán	
Recovering the patio in mudéjar domestic architecture. restoration or reinterpretation?.....	1176
Nur Umar; M. Cengiz Can	
Reuse of the 19th century public heritage in Adana.....	1184
Bruno Matos; Francisco Barata	
"Reuse" of molinologic heritage.....	1182
Maria Agostiano	
Functional adaptation of underground sites: The case of the Sassi in Matera	1200
Giovanni Gatto; Tito Vaccaro; Gaspare Massimo Ventimiglia	
The restoration and reuse of sacred spaces in historical architecture: the church of the Santissimo Salvatore in Naro and the church of Santa Maria delle stelle in comiso, Sicily.....	1208
Alberta Lorenzo Aspres	
An approach to an analysis method for reused architectural heritage.....	1216
Adelaida Martín Martín; Lola Gámez Montalvo; Joaquín Passolas Colmenero	
Reuse of defensive structures in Al-andalus.....	1224
Nadia Ieksarova; Vladimir Yeksarov	
Reuse of railway lines for urban communicational spaces.....	1232
Alberto Grimoldi; Angelo Giuseppe Landi	
Opening the architectural heritage of the Comune of Cremona.....	1239
Maria Vitiello	
Retrofit as compatible conservative action.....	1247
Antonio Giulio Loforese; Lucia Bergianti; Marcello, Cesini	
Tower - museum of waters in Colomo.....	1255
Romeo Cesare Renzo	
New life to a medieval tower.....	1263
Manuela Scavone; Nicola Masini; Emanuele Festa; Lucio Lisanti	
Restoration and reuse of architectural heritage.....	1270

SAFEGUARDING AND INTERVENTION: RESEARCH ON THE REUSE OF THE ARCHITECTURAL HERITAGE OF THE 20TH CENTURY.

SALVAGUARDIA E INTERVENTO: RICERCHE SUL RIUSO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DEL NOVECENTO

Caterina Palestini¹

Dd'A_Dipartimento di Architettura Università "G.d'Annunzio" Chieti_Pescara ¹

ABSTRACT

The article intends to focus on the architectural heritage of the late twentieth century that, while including valuable projects, is still undervalued and poorly recognized for purposes of safeguard. This appears therefore particularly vulnerable, requiring specific reflections on the compatibility of the interventions of reuse that, despite having to convert the current needs of modernization, should consider the essential process of preservation.

More specifically the intention is to report the carried research in partnership with the Ministry of Heritage and Culture, in Abruzzo and Molise which led to a first selection of architectures, documented by sheets that identify, through standardized methodological criteria, the relevant pieces of works in the two regional realities examined.

In summary, the aim of the research is to focus attention on the issue, to launch a process that avoids demolitions and transformations, in many cases already carried out or underway, including the missing information about the value of such works, regarding a common heritage, which is undeclared and particularly fragile. In conclusion we will examine case studies drawn from broader research.

Keywords

Safeguard, reuse, heritage, architecture, 20th century, documentation.

1. INTRODUZIONE

Il contributo pone l'attenzione sul patrimonio architettonico del secondo Novecento che, pur includendo opere di pregio, è ancora poco valorizzato e scarsamente riconosciuto ai fini della tutela. Si presenta perciò particolarmente vulnerabile, richiedendo specifiche riflessioni sulla compatibilità degli interventi di riuso che, pur dovendosi riconvertire alle attuali esigenze di modernizzazione, dovrebbero considerarne l'imprescindibile processo di salvaguardia. A tal proposito la ricerca mette in evidenza dei casi di studio, estrapolati dalla più ampia ricerca condotta in Abruzzo e Molise, analizzandone le specifiche valenze.

2. RICERCA

L'attenzione sul patrimonio architettonico recente, in cui manca la distanza storica che ne permette il riconoscimento giuridico, spinge a considerare le valenze culturali e sociali da cui si è generato. La vasta produzione edilizia del secondo dopoguerra ha definito in maniera incisiva l'aspetto delle città contemporanee, generando nuovi patrimoni urbani, capillarmente diffusi sul territorio nazionale. Piccole e grandi città, in luoghi centrali o periferici, custodiscono, spesso inconsapevolmente, delle opere rilevanti realizzate da importanti progettisti, eclissate all'interno dell'ordinario tessuto edilizio.

Il primo passo è quello della conoscenza, dell'individuazione di architetture e infrastrutture che costituiscono importanti tessere da ricomporre nel disegno complessivo della tutela e valorizzazione del contemporaneo in Italia.

In tal senso si colloca il percorso di ricerca avviato nel 2002 dalla Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee¹, tuttora in corso con programmi di aggiornamento e integrazione, oggi curati dall'attuale Direzione generale per il Paesaggio, le Belle arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee, rivolta alla determinazione della consistenza complessiva del patrimonio architettonico contemporaneo nel territorio nazionale.

Il processo conoscitivo, derivato dall'evoluzione delle disposizioni normative che vedono l'architettura moderna e contemporanea entrare a pieno titolo nell'universo dei beni culturali, è stato attivato per avere un quadro d'insieme delle differenti realtà regionali. Una documentazione di base indispensabile per comprendere le distinzioni delle diverse aree culturali che non hanno sempre avuto un'omogenea attenzione storiografica, in cui si sono intrecciati meccanismi politici, geografici, e realtà locali, da considerare per ottenere una condivisa identificazione del bene culturale come valore pubblico².

Da questi obiettivi è partito il censimento delle architetture del secondo Novecento che ha già esaminato 17 regioni, uniformandone i criteri di ricerca prestabiliti dal Ministero e ricercati sul territorio con la collaborazione di sedi universitarie, da cui è derivata una selezione di 1800 edifici e complessi architettonici, tra cui sono state segnalate 300 eccellenze.

Il contributo riferisce nello specifico l'esperienza condotta in Abruzzo e Molise coniugando, come avvenuto per gli altri casi di studio, gli aspetti metodologicamente condivisi con le analisi e le letture locali che aggiungono specificità al lavoro collettivo.

3. SCHEDATURA PATRIMONIO ABRUZZO_MOLISE

I dati riferiti alle due distinte, se pure geograficamente contigue, realtà regionali mettono in relazione una selezione di architetture, riportate in apposite schede descrittive, identificate con criteri uniformati e rapportati al territorio.

Le analisi condotte inizialmente da un gruppo di docenti³ della Facoltà di Architettura di Pescara, hanno affrontato le differenti tematiche di studio con apporti multidisciplinari, riguardanti nello specifico il progetto, il rilievo e lo stato di conservazione delle opere censite, esaminate con specifici riferimenti agli aspetti tipologici, formali e strutturali.

Il lavoro compiuto preliminarmente con ricognizioni sul campo, con indagini dirette⁴ svolte nelle aree di studio, è stato poi vagliato e organizzato attraverso le citate riflessioni metodologiche, sulle quali si è basata la successiva fase di catalogazione e analisi critica delle architetture selezionate. Queste sono confluite in un data base, in un cd multimediale, consegnato al Ministero, che riassume il censimento permettendo di esplorare in maniera sistematica i dati raccolti durante le diverse fasi operative, attraverso indici che offrono un sistema ragionato per la consultazione degli argomenti contenuti nelle schede.

Un secondo momento operativo ha riguardato la diffusione dei dati raccolti, comunicati attraverso una pubblicazione che divulgasse rapidamente gli esiti della ricerca sottoponendoli a un pubblico più vasto e all'attenzione degli amministratori locali.

L'idea di convogliare in una guida i materiali derivanti dallo screening locale, manifestata fin dall'inizio, è stata favorevolmente accolta e sostenuta dagli stessi promotori e coordinatori della ricerca nazionale, che hanno compreso la necessità di fornire urgentemente un primo livello di attenzione sul tema, utile ad avviare un processo di valorizzazione che eviti ulteriori abbattimenti e trasformazioni, in molti casi già avvenuti o in atto⁵, anche per la mancata informazione sulle valenze di tali opere. (Palestini C. 2013)

L'obiettivo prioritario è stato quello di comunicare gli esiti della ricerca offrendo, con il sostegno scientifico del materiale di base, una prima complessiva panoramica delle architetture selezionate, nelle due regioni.

Il corpus delle schede, rivisitato per l'occasione, fornisce attraverso una puntuale localizzazione georeferenziata i riferimenti utili per rintracciare le architetture, spesso poco note e non sempre facilmente visibili all'interno del contesto cittadino, in molti casi edificate in zone periferiche o esterne ai nuclei urbani.

La selezione propone 114 edifici e complessi architettonici, organizzati per province, presentati in sintetiche schede descrittive che permettono un'agile consultazione comunicata in forma guida.

L'esplorazione del patrimonio architettonico censito è ulteriormente agevolata dall'assegnazione del codice QR, acronimo di Quick Response, una matrice a barre che contiene informazioni leggibili attraverso cellulari smartphone o piattaforma web. Gli utenti potranno così disporre di uno strumento di lettura che offre un quadro complessivo sulle architetture del secondo Novecento presenti nelle due regioni, certamente non esaustiva ma necessaria per tutelare il fragile patrimonio, al momento, non soggetto a vincoli.

La pubblicazione⁶, al fine ottenere una maggiore sensibilizzazione sulle delicate tematiche di salvaguardia è stata presentata⁷ ufficialmente, interessando volutamente le istituzioni

regionali, cittadine e gli operatori del settore che dovrebbero inserire la gestione del loro patrimonio culturale, nei normali meccanismi di controllo dei processi di trasformazione del territorio.

La necessità di programmi di tutela per tale patrimonio altamente a rischio, è stata ribadita negli interventi dei Soprintendenti delle due regioni interessate, dai responsabili scientifici del censimento nazionale, da alcuni docenti del Dipartimento di Architettura di Pescara e dai curatori, impegnati nella documentazione del moderno.

Il lavoro, considerato non come punto di arrivo, ma di partenza per il proseguimento dell'azione di riconoscimento per la tutela, oggi continua la ricerca indirizzandosi verso approfondimenti sulle singole opere con analisi condotte in riferimento ai diversi settori d'indagine, con riletture ed integrazioni, in parte già introdotte nel volume.

Questa investigazione analitica, nelle giovani città di provincia, assume un significato essenziale riguardano specificamente il momento della loro maggiore crescita urbana, di trasformazione e sperimentazione del linguaggio contemporaneo, come accaduto nelle città abruzzesi e molisane.

I numerosi edifici pubblici, mercati, scuole, edilizia residenziale, esaminati hanno rivelato la presenza di opere realizzate da progettisti non solo locali, ma attivi a livello nazionale, selezionati attraverso concorsi di idee, da cui sono derivate interessanti architetture come la chiesa di Quaroni a Francavilla (CH) o il Tribunale di Caniggia a Teramo, il museo d'arte moderna di Montuori a Pescara, per citarne solo alcune, che oggi costituiscono un patrimonio frammentato e fragile da valorizzare, riconsiderandole nelle giuste valenze architettoniche e culturali.

4. CASO STUDIO

Volendo approfondire un caso di studio, appare significativo l'episodio relativo al Palazzo Monti a Pescara, un indicativo esempio inserito nella schedatura, progettato dall'architetto Cataldi Madonna nel 1954 per l'imprenditore tessile Vincenzo Monti come sede del nuovo imponente stabilimento industriale, di cui restano alcune immagini d'epoca prive degli elaborati originali e l'edificio nella attuale configurazione.

In considerazione dell'assenza della documentazione di progetto, l'edificio è stato analizzato partendo dallo stato di fatto, dalla sua conoscenza attraverso il rilievo che ha fornito una duplice lettura del complesso architettonico: la prima relativa alle dimensioni e alle forme reali della fabbrica, restituita con le sue variazioni edilizie, alcune realizzate probabilmente già in corso d'opera ed altre in fasi successive; la seconda, ma non meno importante, riguardante le formule compositive adottate dal progettista, comprese e visualizzate con il disegno.

Esaminando l'edificio è immediato l'impatto percettivo determinato dal sinuoso fronte di sette piani su via Conte di Ruvo, definito "a colpo di vento"⁸ che scherma il compatto volume retrostante su cui si innesta, attraverso due segmentati moduli a fisarmonica, introducendo nella cadenzata scansione dei lunghi prospetti laterali. (Pozzi C. 2004)

I due blocchi edilizi appaiono concepiti in un equilibrato disegno compositivo che rispecchia i ruoli, rappresentativi e funzionali, cui l'edificio doveva assolvere. Così la parte anteriore

appare ritmicamente modellata nella continuità delle pareti finestrate, scandite da setti verticali a tutta altezza; sgravata nell'attacco laterale dal peculiare disegno a soffietto capace alleggerire, simulando piegature che sembrano potersi dispiegare o richiudere all'occorrenza, le dinamiche superfici di facciata contrapposte ai compatti volumi della fabbrica retrostante, racchiusi all'interno dell'isolato.

Attraverso il rilievo⁹ sono state poi ritrovate le modularità, le scansioni verticali e orizzontali degli alzati, basati sulle bucatore; la curva generatrice della facciata misurata in pianta con allineamenti corrispondenti alle inclinazioni dei diversi tratti e con fotoraddrizzamenti; la posizione dei pilastri del portico che tracciano planimetricamente l'andamento del fronte.

L'indagine ha preso in considerazione anche l'aspetto percettivo dell'edificio rispetto al contesto urbano contemporaneo e alle sue trasformazioni storico-culturali.

La sua collocazione di fronte all'ex Tribunale, anch'esso progettato negli anni '50 dall'architetto Montuori, nel lotto dove sorgeva Villa Farina, espropriata con l'ausilio dell'amministrazione comunale per la costruzione della fabbrica, all'epoca sovvenzionata dalla Cassa per il Mezzogiorno come vantaggiosa risorsa per la giovane città.

La Monti, azienda a partecipazione statale, entra in piena attività nel 1964 con produzioni destinate anche ai mercati stranieri, realizzate con innovativi procedimenti automatizzati proprio nel prestigioso stabilimento di Pescara, costruito in un'area di 20.000 mq., che nel decennio 1960-70 dava lavoro a 1200 dipendenti. In questo periodo di massimo rendimento produttivo viene coniato lo slogan pubblicitario "Monti, abiti belli, abiti pronti" e costruito un nuovo centro manifatturiero con sede a Montesilvano che prevedeva l'impiego di 5000 dipendenti; l'ambizioso progetto risentirà però della crisi del settore provocando la dismissione, prima della sede di Pescara e successivamente la chiusura definitiva dell'attività. La recessione determinerà il successivo trasferimento delle confezioni nei locali di Montesilvano e le prime conversioni d'uso della rappresentativa sede di Pescara che spingeranno l'imprenditore a chiedere, all'amministrazione comunale, di rivedere la condizione iniziale che aveva previsto la restituzione del Palazzo in caso di cessazione dell'attività produttiva. In seguito a queste vicende finanziarie iniziano dunque le trasformazioni, confermate da ricerche d'archivio, riguardanti soprattutto degli ambienti interni. Varianti e riadattamenti documentano queste fasi, come motivato in una richiesta di sanatoria del 1985 e in un progetto per un vano ascensore del 1989, redatto dall'ing. Cristini, in cui è possibile vedere la nuova distribuzione planimetrica di alcuni piani.

Su queste basi comprovate dal riscontro diretto, dal rilievo del complesso architettonico, sono state condotte ulteriori analisi e letture grafiche, derivate dalle rappresentazioni in scala e dai modelli di studio tridimensionali che hanno consentito la comprensione della spazialità dell'opera nelle sue forme attuali e originarie, espornate nell'insieme e nella scomposizione dei singoli elementi costitutivi.

5. CONCLUSIONI

Il palazzo Monti dopo la sua dismissione produttiva, dal 1980 ad oggi, ha ospitato locali commerciali al piano terra e uffici ai piani superiori, tra questi diversi enti pubblici della Procura, della Guardia di Finanza e l'Assessorato regionale alla Sanità; dal 2007 è passato al

fondo immobiliare Mediolanum che ha acquistato l'intero immobile ed oggi è in gara, tra le polemiche sollevate dal caso per le fortuite coincidenze che ne hanno determinato l'assegnazione, per la trasformazione del complesso in nuova sede della Regione Abruzzo. Si spera che tale destinazione, pur aggiornando le funzioni alle attuali esigenze, non stravolga l'immagine complessiva dell'edificio, fino a ora conservata perlomeno nell'aspetto esteriore, tenendo conto delle sue specifiche valenze architettoniche, culturali e urbanistiche, espresse in un contesto cittadino che deve la sua principale connotazione, proprio a queste recenti opere, realizzate nel secondo dopoguerra.



Figura 1. Pescara, Palazzo Monti, immagine attuale e cartolina 1960

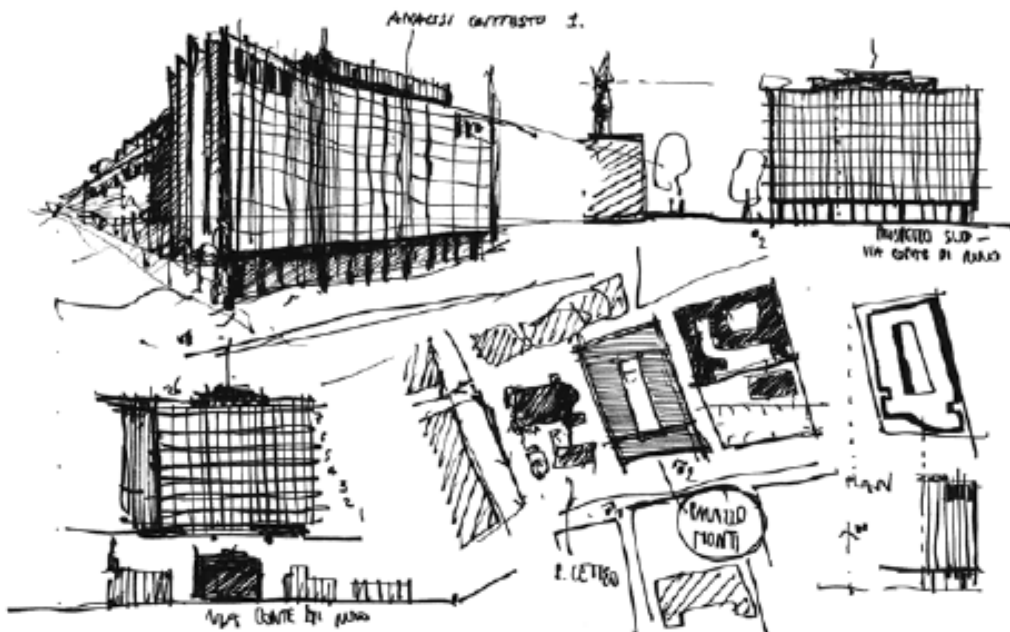


Figura 2. Schizzi di studio dell'edificio nel contesto urbano

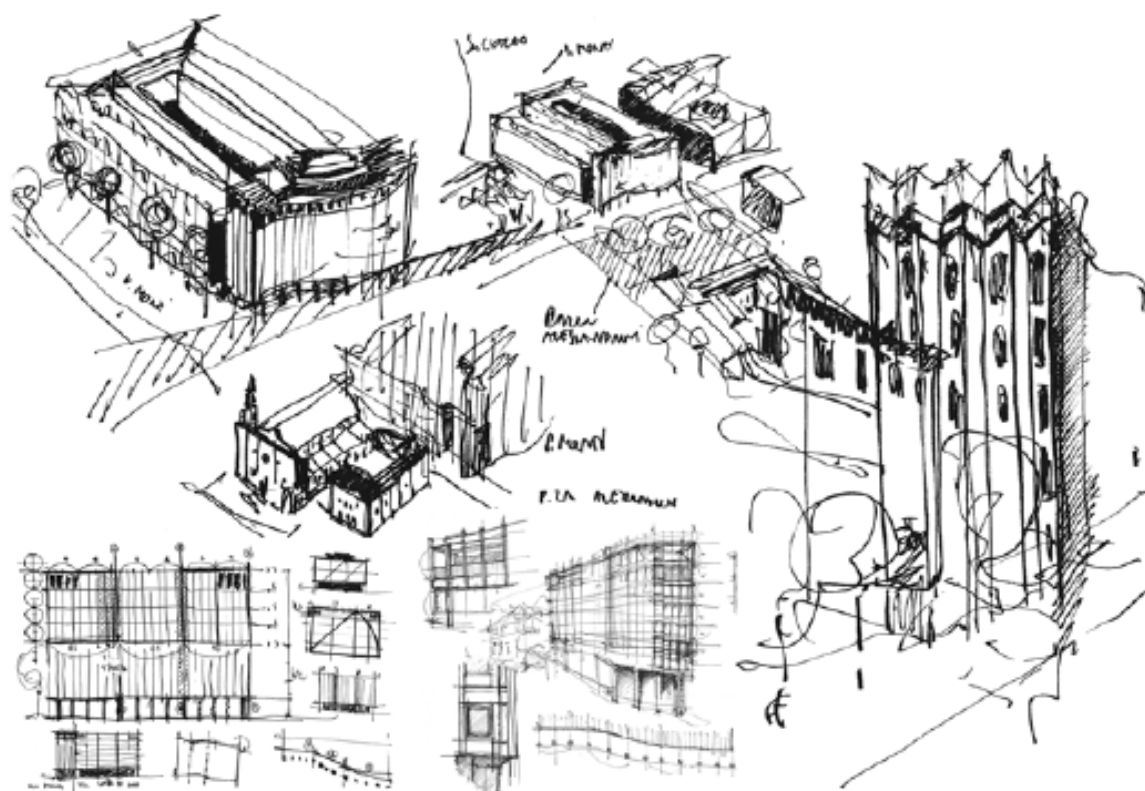


Figura 3. Schizzi per il rilievo con analisi sulle proporzioni e modularità dell'edificio

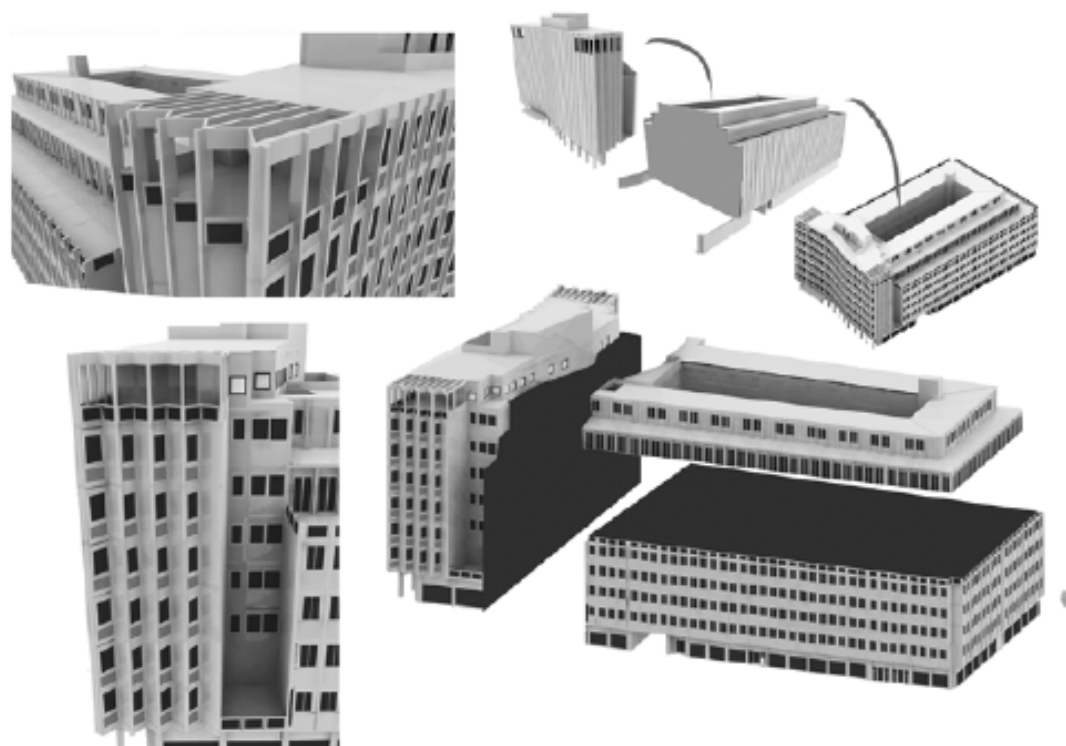


Figura 4. Modello digitale, analisi tridimensionale dei volumi e dei blocchi di fabbrica.

NOTE

1. Avviato nel 2002 dall'allora DARC, Servizio Architettura, è stato presentato alla Biennale di Venezia del 2004 nella mostra "Sguardi contemporanei" 50 anni di architettura italiana. La ricerca è tuttora in corso con programmi di aggiornamento e completamento curati dalla PABAAC, Servizio Architettura e arte contemporanea.

2. Cfr. M. GUCCIONE, *Per la tutela del patrimonio architettonico moderno. Abruzzo e Molise: bilancio e prospettive*, in *L'architettura in Abruzzo e Molise dal 1945 a oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico artistico*, Caterina Palestini, Carlo Pozzi (a cura di), ed. Gangemi, Roma 2013, pp. 9-10.

3. La ricerca dal titolo "*L'Architettura in Abruzzo e Molise dal 1945 ad oggi*", frutto della Convenzione stipulata il 15.11.2004, tra la Facoltà di Architettura di Pescara e il Ministero dei Beni e le attività Culturali, Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee, coordinata da Mosè Ricci, si è avvalsa della collaborazione di Francesco Garofalo, Caterina Palestini, Carlo Pozzi, Livio Sacchi e Claudio Varagnoli.

4. Il censimento e i rilievi sono stati condotti, per le diverse aree di studio, con la collaborazione degli architetti: Vincenzo Di Florio, Michela Palermo, Aldo Pezzi, Viridiana Piccone Italiano, Chiara Ridolfi, Iva Tassoni.

5. Mi riferisco alle invasive trasformazioni effettuate a Pescara sulla struttura del Mercato ittico, progettata nel 1950 da Barbera e Gardi; all'esecuzione delle prossime discutibili modifiche previste per il Mercato coperto di Largo Scurti del 1954, di C. Aymonino e ad altre architetture dello stesso periodo abbattute per lasciare spazio a un'edilizia più intensiva sulla Riviera, come è avvenuto per villa Maresca, di P. Pozzi e come potrebbe accadere a villa Agresti, del medesimo progettista, che corre analoghi rischi.

6. Cfr. *L'architettura in Abruzzo e Molise dal 1945 a oggi. Selezione delle opere* . cit.

7. La pubblicazione è stata presentata il 18 giugno 2013, presso la sala "Figlia di Jorio" del Palazzo della provincia a Pescara, alla presenza del Dirigente del Servizio Beni Culturali Regione Abruzzo, degli assessori alla Cultura della Provincia e del Comune di Pescara, Consigliere delegato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico della città con Gli interventi dei Soprintendenti delle due regioni Alessandra Vittorini per L'Abruzzo e Carlo Birrozzi per il Molise, Margherita Guccione Direttore MAXXI Architettura e Maria Grazia Bellisario Direttore Servizio Architettura e Arte contemporanea PaBAAC – MiBAC.

8. Cfr. C. Pozzi, in *Pescara forma, identità e memoria della città fra XIX e XX secolo*, Pescara 2004, p. 44.

9. I rilievi e le elaborazioni grafiche sono stati realizzati con la collaborazione di E. D'Andrea e C. Pignoli

BIBLIOGRAFIA

Palestini, C. Pozzi, C. (2013). "*L'Architettura in Abruzzo e Molise dal 1945 ad oggi*". Roma: Gangemi.

Pozzi, C. (2004). *Pescara forma, identità e memoria della città fra XIX e XX secolo*, Pescara: Carsa.

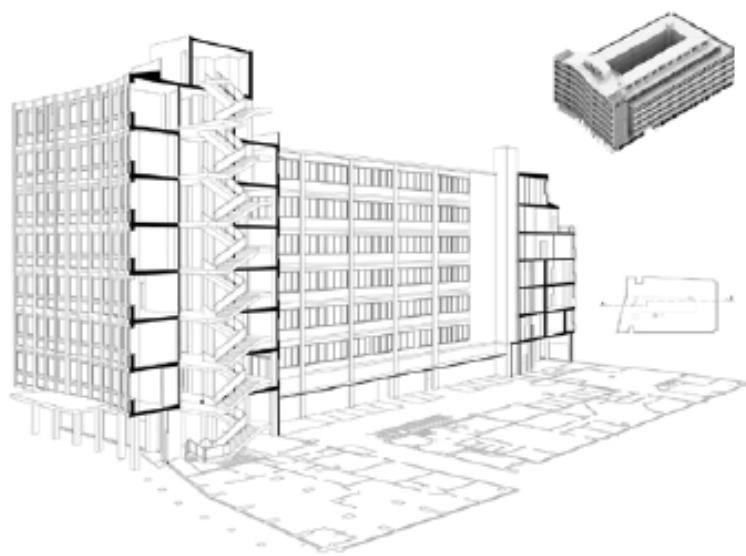


Figura 5. Sezione tridimensionale